

7 Sabato 29 settembre 1984

## I consiglieri di quartiere

### «Franchi tiratori la Dc non siete voi»

«Anonima franchi tiratori: attenta! Abbiamo preso coscienza». Diceva così la scritta che i consiglieri di quartiere Dc hanno affisso nella saletta della sede provinciale, prima che l'onorevole Felici arrivasse alla riunione. La ripresa ed il potenziamento dell'esperienza di decentramento urbano ed il rilancio del partito erano i due punti all'ordine del giorno. In realtà s'è parlato quasi esclusivamente della situazione di Palazzo delle Aquile.

Oltre al coordinatore della Dc inviato dalla direzione nazionale hanno partecipato all'incontro con i rappresentanti dei consigli di quartiere, Nello Martellucci (sindaco designato dalla Dc) e gli assessori Alaimo e Di Stefano.

Le accuse a «questa Dc» sono piovute da ogni parte.

«Noi crediamo nel partito — ha detto Totò Cianciolo, del quartiere Mezzo Monreale — non nella Dc dei franchi tiratori. Non è ammissibile che in un momento in cui il partito dovrebbe dimostrare di essere veramente unito si verificano situazioni come quelle di martedì scorso».

«Dentro l'urna dovranno esserci 40 voti e non uno di meno, se questo non avverrà non ci rimane che l'autoscioglimento», ha aggiunto Giovanni Alaimo, del quartiere Pallavicino.

«Dove sono i locali e tutto il resto che ci hanno promesso?»

è stata la domanda di Domenico La Barbera, del quartiere Mondello.

«Dobbiamo cercare l'unità interna, il partito ha bisogno soprattutto di questo». Ha controbattuto il consigliere Napoli di Brancaccio Ciaculli.

L'onorevole Felici ha faticato a prendere la parola. «Noi avevamo dato prova di compattezza — ha detto — e su questo credo debbano riflettere le altre forze politiche. Invece ecco i risultati che mi amareggiano sebbene proprio il voto in consiglio ha dimostrato che molte divergenze sono ormai superate. Sappiano, questi franchi tiratori che se oggi affievoliscono l'immagine del partito, la Democrazia Cristiana non ha paura di questi mezzi antidemocratici e che saprà reagire sempre con l'esclusivo obiettivo di dare un governo agli enti locali. È proprio per questo che conto sull'aiuto di ognuno di voi».

L'ultimo intervento è toccato a Nello Martellucci. «Spero che il Consiglio possa esprimere un sindaco — ha affermato — che si chiami Martellucci o no, questo ha poca importanza. Per quanto mi riguarda mi batterò fino all'ultimo, e tutto questo non certo per ragioni personali. Essere sindaco di una grande città è un peso enorme ma bisogna sobbarcarsi anche a questo se si ama veramente la democrazia».

M. G. Me.

## Liste

### De Mita incontra «Città per l'uomo»

De Mita verrà a Palermo per incontrare la base di «Città per l'uomo», il movimento cattolico che minaccia di presentare alle prossime consultazioni amministrative una propria lista in alternativa a quella della Dc. È questo il risultato di un incontro svoltosi ieri a Roma fra il segretario nazionale della Dc, Ciriaco De Mita, e quattro esponenti di «Città per l'uomo», Giorgio Gabrielli, Giovanna Gioia, Pietro Lo Piccolo e Michele Salamone.

Si è trattato di un lungo colloquio sui problemi e sulla situazione della realtà politica di Palermo, come informa il brevissimo comunicato emesso al termine dell'incontro a piazza del Gesù. La nota nulla dice sull'orientamento del movimento di presentare una lista autonoma.

La Dc sta tentando di recuperare questa «dissidenza» muovendosi contemporaneamente su diversi fronti. Proprio un paio di giorni fa una iniziativa analoga è stata presa infatti anche dall'Acli, l'associazione dei lavoratori cristiani, che minaccia di scendere in campo con «liste di progresso» aperte «alla città sana» se la Dc e gli altri partiti non riusciranno a confezionare proposte concrete per la ripresa del dibattito politico di una città da tempo troppo senza amministrazioni efficienti.